

Il caso Armi e chip, i settori colpiti

Dietro i dazi al 100%
la sfida cinese
sulle Terre rare

di Federico Fubini e Giuseppe Sarcina

Si riaccende la «guerra» commerciale tra Stati Uniti e Cina. La partita delle Terre rare: Pechino controlla il 70% dell'estrazione mondiale.
alle pagine 12 e 13Dazi, braccio di ferro Xi-Donald:
20 giorni di tempo per trattare

Lo scontro dai semiconduttori ai mini-minerali. L'arma delle tariffe nei negoziati

Il controllo

La Cina controlla circa il 70% dell'estrazione mondiale di terre rare, alla base dell'hi-tech

Cina e Stati Uniti si rimpallano l'accusa di voler sabotare la tregua economica e commerciale, raggiunta nel maggio scorso. Stiamo assistendo a una rapida escalation della tensione, dopo cinque mesi di trattative. L'altro giorno, venerdì 10 ottobre, Donald Trump ha annunciato l'intenzione di applicare dazi al 100% su tutti i beni importati dalla Cina, a partire dal primo novembre. Il presidente americano ha spiegato che è stato costretto a reagire dal «pessimo, davvero pessimo» comportamento di Pechino. Il giorno prima, giovedì 9, il mi-

nistero del Commercio cinese aveva annunciato nuove limitazioni per l'esportazione e la lavorazione delle terre rare, elementi fondamentali per molti settori industriali, dalle auto ai telefonini. Il Paese guidato da Xi Jinping aveva già imposto vincoli all'export di sette metalli, lo scorso 4 aprile. A partire dal 1 dicembre, le restrizioni toccheranno altri quattro materiali, compresi olmio ed erbio, utilizzati per le applicazioni, tra l'altro, nel settore degli armamenti. Dall'8 novembre, inoltre, la Cina limiterà anche l'export dei componenti per le batterie delle auto elettriche. Da Pechino fanno sapere che la mossa è, a sua volta, una reazione alle restrizioni adottate da Washington sull'export di chip verso la Cina. L'iniziativa

di Xi Jinping ha affossato i mercati finanziari e messo in agitazione i big del digitale americano, a partire da Nvidia (chip) e Apple. Per un motivo molto semplice: la Cina controlla circa il 70% dell'estrazione mondiale di terre rare e il 90% del processo di lavorazione e raffinazione. Come gli Usa, anche l'Europa non può fare a meno delle forniture cinesi.

Trump ha fatto ricorso allo strumento identitario della sua politica economica: i dazi. Alla durezza iniziale dovrebbe adesso seguire una ripresa del negoziato. In teoria c'è tempo per trovare un'intesa fino al 31 ottobre, quando Trump e Xi Jinping potrebbero incontrarsi in Corea del Sud.

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disputa

● Venerdì 10 ottobre, Donald Trump ha annunciato l'intenzione di applicare dazi al 100% su tutti i beni importati dalla Cina, a partire dal primo novembre

● Il giorno prima, giovedì 9, il ministero del Commercio cinese aveva annunciato nuove limitazioni per l'esportazione e la lavorazione delle terre rare, elementi fondamentali per molti settori industriali, dalle auto ai telefonini



I punti

**I dazi reciproci
del 2 aprile**

Il 2 aprile Trump firma un ordine esecutivo che istituisce i dazi reciproci: tariffa base 10% su quasi tutti i Paesi, più aliquote aggiuntive per i Paesi con pratiche ritenute sleali. Sui beni importati dalla Cina la tariffa reciproca è del 34% che, sommata al 20% fissato a febbraio, porta il dazio al 54%

**L'escalation fino
a dazi del 145%**

La moratoria di 90 giorni verso tutti i Paesi, annunciata il 9 aprile da Trump, esclude la Cina. Pechino reagisce con dazi sui beni americani e restrizioni all'export.

Il botta e risposta porta i dazi Usa sulla Cina al 145% e quelli di Pechino su Washington al 125%

**La tregua firmata
a Ginevra**

Dopo due giorni di colloqui a Ginevra, il 12 maggio, Cina e Usa hanno siglato una tregua di 90 giorni per proseguire i negoziati. L'accordo contempla un taglio reciproco dei dazi: quelli americani calano dal 145 al 30%, quelli cinesi dal 125 al 10%